

to a terra; ma nel fargli levar l'elmo, per tagliargli il capo, ed alzarlo sopra una picca, trovò d'aver ucciso non Cuniberto, ma un Cherico; e indiavolato sciamò: *Ah che nulla abbiám fatto finora; ma se Dio mi dà vittoria, fo voto d'empier un pozzo di nasi ed orecchie di Cherici.* Questa cautela di far prendere l'armi Regali ad una privata persona, allorchè si andava a i combattimenti, fu poi praticata da alcuni Re di Sicilia. La voce sparsa della morte di Cuniberto fece, che l'Armata sua cominciò a ritirarsi, ed era già in procinto di prender la fuga, quando Cuniberto alzatosi la visiera si fece conoscere al suo Popolo, e gli rimise in petto il coraggio. S'era arrestato anche l'esercito contrario, perchè convinto di nulla aver guadagnato. Tornaronsi dunque ad ordinar le schiere dall'una parte e dall'altra, e già erano in punto per menar le mani, quando Cuniberto mandò di nuovo a dire ad Alachi, che non permettesse la morte di tanta gente, e volesse piuttosto combattere con lui a corpo a corpo. Esortavano i suoi il Tiranno ad accettar la sfida; ma egli rispose, che mirava ne gli Stendardi di Cuniberto l'immagine di San Michele Arcangelo, davanti alla quale gli avea prestato giuramento di fedeltà. Allora arditamente gli rispose uno de' suoi: *Signore voi per paura mirate quello Stendardo; ma tempo non è più di far queste riflessioni.* Si ripigliò dunque la battaglia, e grande fu il macello da ambedue le parti. Ma finalmente il crudel Tiranno Alachi trafitto da più colpi, stramazò morto a terra: e l'esercito suo per questo si diede alla fuga; con poco utile nondimeno, perchè quei, che avanzarono alle spade, trovarono la morte nel fiume Adda. A questa giornata dice Paolo Diacono per onor della sua Patria, che non si trovarono le truppe di Cival del Friuli, perchè avendo per forza prestato il giuramento ad Alachi, non vollero essere nè in aiuto di lui, nè di Cuniberto; ed allorchè si attaccò la mischia, se ne andarono a casa. Ora dopo la felice vittoria il Re Cuniberto se ne tornò tutto lieto e con trionfo a Pavia, dove fece fabbricare un sontuoso Sepolcro al corpo del Diacono Zenone davanti alla porta della Basilica di San Giovanni Batista.